

PRIMAVERA di VITA SERAFICA

e Missioni Francescane



L'Osservanza



Le Grazie

PROMOZIONE NO PROFIT settembre 2015

Notiziario di informazione delle Missioni Francescane della Provincia Minoritica di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia con commento ai fatti del giorno

Pia Opera Fratini e Missioni • Via dell'Osservanza, 88 - 40136 Bologna - Tel. 051.58.03.56 • Fax 051.644.81.60

Internet: www.missioni.fratiminorier.it • E-mail: info@missioni.fratiminorier.it

Anno XCI - Nuova Serie - Anno LVI - Poste Italiane S.p.A. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO

Laudato si' Lettera enciclica sulla cura della casa comune

San Francesco lo chiamava *Cantico di frate sole*, ed è a tutt'oggi la sua preghiera più celebre nella quale loda "l'Altissimo onnipotente bon Signore" perché è consapevole di avere ricevuto tutto da

Dio e sa per esperienza che "tutto ciò che Egli ha creato è buono" (1Tm 4,4). Il Poverello si sente in cammino, non come un viandante solitario, ma come pellegrino che ha quali compagni di viaggio tutte le creature; riconosce che gli uomini, gli animali, le piante ed anche le espressioni di vita più insignificanti costituiscono un'unica famiglia. È convinto che non solo gli uomini siano chiamati alla lode di Dio, ma lo sia tutta intera la creazione.

Ora le parole del Santo di Assisi sono state elevate a dignità pontificia

da un Papa, non a caso di nome Francesco, che ne ha fatto il titolo di un documento sull'ambiente ***Laudato si', lettera enciclica sulla cura della casa comune***. Porta in primo piano la responsabilità di noi tutti, uomini e donne, davanti alla natura che è sorella. È un accorato richiamo a non abusarne, a non sfruttarla, a rispettarne i tempi perché "la madre terra ci precede e ci è stata data" (67). Il prendersi cura di lei è compito di tutti, così come i suoi frutti – il cibo – sono per ogni creatura umana un diritto inalienabile. Quello di papa Francesco è un messaggio aperto e forte, rivolto a tutti, non solo ai cristiani cattolici, si indica un cammino da percorrere con gioioso e responsabile impegno per riparare la fraternità tra i popoli e le meraviglie del creato.

Nell'imminenza della festa di San Francesco, ci è sembrato che dedicare la pagina di apertura del nostro giornalino fosse il modo migliore per riprendere lo spirito del

Poverello e per riconoscere che dalle nostre convinzioni di fede scaturiscono gli impegni ecologici. Le poche righe che possiamo dedicarvi sono un implicito invito a leggere e a riflettere su questa Enciclica, la prima che la Chiesa

Cattolica pubblica sulla cura del creato. Essa è totalmente dedicata all'ambiente e al problema della grave crisi ecologica che minaccia il pianeta e i milioni di persone che ne sono impoveriti. Se ne sentiva il bisogno a livello ecclesiale, mondiale e nazionale.

In uno dei primi passaggi sentiamo papa Francesco affermare: "Fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, *che geme e soffre le doglie del parto*" (Rm 8,22). Forse fa sorpresa sentire che la terra è riconosciuta tra i poveri, ma a ben pensare

essa non solo è sorella, ma anche nostra madre: noi veniamo da lei e a lei torniamo, come creature le apparteniamo, come lei appartiene a ciascuno di noi. Il legame primogenio con lei si estende a quello con le altre creature e si riconosce nel Dio Creatore di tutti. Essa ci garantisce vita e accudisce, ma al tempo stesso geme, brucia, è sfruttata e contesa. Cosicché in una terra resa povera da una parte dell'umanità ci sono milioni di essere umani resi in miseria da una parte della stessa umanità. Davanti a questo dato di fatto in cui tutta la realtà è strettamente relazionata non si può più parlare di "ambiente" pensando al solo significato naturale, occorre fare riferimento a quella relazione che si è instaurata tra la natura e la società umana che la abita. Il Papa propone un percorso di *ecologia integrale*, cioè ambientale, econo-



Dio in estate

Agosto è da sempre il mese nel quale gli italiani prendono le ferie e si recano al mare.

Più in generale possiamo dire che l'estate è il mese nel quale ci "dimentichiamo" della nostra routine, della nostra vita quotidiana, e proviamo (per dieci/venti giorni) a non pensare a nulla.

Ma così facendo, non rischiamo di dimenticarci di noi stessi? Davvero è questo che vogliamo?

Voglio condividere coi lettori di *Primavera* la mia esperienza di questa estate 2015.

Mi sono recato al mare con la mia famiglia per vivere con loro un (mai come stavolta) meritato periodo di riposo.

L'anno che è trascorso è stato duro, complicato.

Ovviamente, sia pur nell'assoluta piacevolezza della vacanza, la distanza da casa mi impediva di andare a Messa nella mia chiesa, a Bologna.

Mai come questa volta ho notato che talvolta, durante la vacanza, tendiamo a interrompere la presenza alla Santa Messa domenicale.

Solo dopo esser tornati a casa, e aver dunque ripreso le nostre con-

suetudini, ritorniamo in chiesa e ricominciamo il nostro percorso di fede che, diciamo la verità, andava anch'esso in vacanza, in estate.

Poi, questa volta, è successo un fatto.

Una domenica pomeriggio, poco distante da dove io e la mia famiglia avevamo l'appartamento, ho sentito cantare. Non erano canti normali, ma canti da Messa.

In un prato situato dietro casa mia



si svolgeva la funzione domenicale pomeridiana.

Più forte di me è stato l'istinto che mi ha condotto in quel prato.

Una domenica speciale della mia vita.

Proprio lontano da casa, senza nessun volto a me conosciuto e con un sacerdote diverso da quello che ormai conosco, si può dire che ho rincontrato Dio.

Ma perché me ne stupivo?

L'omelia nella quale il giovane sacerdote citava Sant'Agostino dicendo "Peso tanto quanto amo" è stata una delle più belle ascoltate nella mia vita.

La passione e la fede di questo manipolo di sconosciuti, vacanzieri anche loro, mi si è infilata sotto la pelle come riescono a fare solo i doni inattesi.

Ognuno di noi era, al principio, spaesato e accaldato, ma col trascorrere della Santa Messa prendevamo sempre più agio e serenità. Ci siamo sentiti a casa nostra lontano da casa nostra.

Mi ha molto colpito quella specie di richiamo silenzioso nella mia testa che mi ha spinto a uscire e raggiungere quella comunità di fedeli.

Mi è parso quasi che Dio volesse esser cercato per farsi trovare e che mi spingesse così a vincere le mie abitudini; riposare ed esser pigri sono due cose diverse, occorre averlo ben presente.

E più lontano andiamo, e più in mezzo a sconosciuti ci troviamo, e più Lui si fa trovare.

Sapevo perfettamente che la fede non segue le cartine geografiche, ma le mie abitudini avevano sempre avuto la meglio. Mi stavo dimenticando di me e quindi di Dio.

Ho scoperto che Dio va in vacanza con ciascuno di noi, ci segue e ci aspetta, anche nei giorni del nostro riposo.

"Sono con voi ogni giorno" non è davvero una frase di circostanza.

Mi chiedevo se questa mia impressione valesse la pena dividerla, il fatto che sia quasi salutare (di tanto in tanto) il distacco dalle proprie abitudini e dalla propria consueta Messa domenicale, per ritrovare il Signore altrove, in altro contesto, con altre voci, ma sempre più Padre.

Perdere la comodità della Messa sotto casa, per godere dell'incontro con un Padre che ovunque ti attende nella sua casa.

› segue da pag. 1 ›

mica e sociale: "Essa esige anche di fermarsi a pensare e a discutere sulle condizioni di vita e di sopravvivenza di una società, con l'onestà di mettere in dubbio modelli di sviluppo, produzione e consumo. Non è superfluo insistere ulteriormente sul fatto che tutto è connesso" (138).

Il documento prende atto che si deve ancora sviluppare una coscienza universale che riesca a programmare un piano di sviluppo che si getti alle spalle la fase di autodistruzione tipica dell'epoca moderna. Per questo non si teme di sollevare questioni importanti e vitali per offrire un nuovo orientamento al cammino dell'uomo. Siamo di fronte ad una sfida educativa con risvolti universali, davanti alla drammaticità della situazione attuale papa Francesco richiama che: "È sempre possibile sviluppare una nuova capacità di uscire da se stessi verso l'altro. Senza di essa non si riconoscono le altre creature nel loro valore proprio" (208).

La volontà di uscire da se stessi per incontrarsi con l'altro, sia esso uomo o semplice creatura, ci conduce a considerare il mondo non un semplice problema da risolvere, ma mistero che ci dà gioia. In questo spirito papa Francesco propone, a conclusione dell'enciclica, due preghiere, "una che possiamo condividere tutti quanti crediamo in un Dio creatore onnipotente, e un'altra affinché noi cristiani sappiamo assumere gli impegni verso il creato che il Vangelo di Gesù ci propone" (246).

fr. Guido Ravaglia

c. g.

Appunti

da una chiacchierata tra p. Guido Ravaglia e p. Gianni Gattei



La Festa della Provincia dei Frati Minori dell'Emilia Romagna (8 giugno 2015 a Milano Marittima) è stata una bella occasione nella quale, fra le altre cose, abbiamo potuto raccogliere la testimonianza di p. Gianni Gattei, missionario dal 1994 in Papua Nuova Guinea e Isole Salomone.

P. Gianni, lo sapete bene, è una nostra vecchia e cara conoscenza; in questa breve chiacchierata avremo occasione di fare il punto sul presente della sua vicenda missionaria.

Partendo magari da un po' di numeri...

Attualmente siamo in quaranta frati, di questi ventuno sono professi solenni, quattro novizi e cinque postulanti; noi missionari ad gentes siamo soltanto in quattro. Tutti gli altri sono autoctoni.

Siamo poi passati a chiedergli notizie circa lo stato di "salute" della Custodia...

La Custodia è giovane, nessun frate è anziano, manca l'esperienza, hanno assunto alcuni uffici e responsabilità della vita fraterna, ma fanno una certa fatica a gestirli.

Cosa faticano a comprendere, i giovani che intendono entrare nell'Ordine?

Un passaggio complicato per i giovani è quello di comprendere che entrare nell'Ordine è per ogni frate "un lasciare tutto", in particolare i legami con la famiglia (nota che la loro cultura dà un significato diverso dal nostro a questo stato di vita: un bambino che nasce in un gruppo dove un uomo ha due o tre mogli non apprende il rapporto con il proprio genitore). I giovani frati sono molto attaccati all'Ordine francescano, vedi la maggiore perseveranza dei nostri rispetto ad altri Istituti religiosi.

Quante sono ad ora le Case?

Le Case sono tre ad Aitape: St. Anna, sede del custode, St. Didacus, Villaggio Lebbrosi; una a Lumi (parrocchia e postulanti); una a Nuku (OFS); due nella capitale Port Moresby; una nel New Britain. C'è la preoccupazione da parte della Custodia di trovare modo di autosostenersi economicamente e di emanciparsi dagli aiuti che provengono dall'estero.

Su quale numero di parrocchie (e di villaggi) si estende, Gianni, la tua responsabilità?

Negli ultimi tre anni (a Lumi) avevo la responsabilità di otto parrocchie corrispondenti a circa cinquanta vil-

laggi. Come animatore vocazionale, ho viaggiato su tutto il territorio della Custodia, ma a causa delle distanze non potevo organizzare materialmente gli incontri che tenevo nei diversi luoghi, sono sempre stati i giovani a farlo. Io mi preoccupavo solo del momento di "ritiro".

Una cosa interessante a livello ecclesiale è che le liturgie sono spazi di libertà per le donne, di partecipazione attiva, di rilassamento dal menage familiare.

Come può essere considerata la condizione socio-economica della Papua Nuova Guinea?

A livello di nazione/stato, si può parlare di ricchezza per alcuni ceti sociali che vivono nella capitale, non certamente ad Aitape. Le multinazionali "mungono" le sostanze. La popolazione è di circa otto milioni di abitanti su un territorio che è una volta e mezzo l'Italia. Port Moresby conta



duecentocinquantamila abitanti, poi ci sono altre cinque città con circa centomila abitanti. Le Isole Salomone sono uno stato indipendente, non fanno parte della Papua Nuova Guinea, mentre a livello di Custodia ofm fanno parte dell'entità, ma finora non abbiamo là delle fraternità.

E il Ministero della Salute non ha aiutato il centro dei lebbrosi...

Esatto, purtroppo il Ministero della Salute di recente non ha aiutato il centro dei lebbrosi; così come i sussidi per gli studenti non abbienti, ma volenterosi e capaci; si spera che in futuro questo sistema cambi in meglio. Il centro pro lebbrosi è della Custodia ofm, sono presenti un'officina per le protesi ed un centro disabili. Le medicine di solito arrivano dall'Australia e dal vostro centro missionario.

Se vogliamo aprire una parentesi sull'AIDS, le cifre spaventano: circa il 15% della popolazione ne è contagiata.

A livello ecclesiale, a cosa è dovuto il proliferare dei nuovi movimenti religiosi/sette?

Direi anche a causa delle elargizioni che ottengono da parte del governo nazionale.

P. Gianni, circa la sua vita di frate missionario, ci confessa l'importanza di figure come Watei (disabile mentale a causa di una meningite che lo ha colpito nei primi anni di vita, abbandonato nel bosco dove è sopravvissuto per circa una dozzina d'anni, infine incontrato e "adottato" da p. Gianni) e di zia Maria... e della Santa Pazienza...

Fin dal primo giorno mi sono sentito bene con la gente, tanto da non provare alcun rimpianto; sono stati i bambini ad insegnarmi la lingua. Da quando sono là non penso molto al futuro, se mi diranno di venire via lo farò. Con la gente ci vuole sempre tanta pazienza, questo approccio necessario mi ha cambiato molto; anche con i frati, ora che sto facendo la funzione del Custode, devo ascoltare a lungo. Pure Watei (quando arrivò venne a dormire in camera accanto a me 19 anni fa e da allora non mi ha più lasciato) mi ha aiutato a cambiare, probabilmente la zia Maria, sorella disabile del mio babbo Gino, ha avuto verso di me ragazzo un ruolo pedagogico e di fede. Watei è uno che ti sta sempre addosso, tutti i giorni, così che mi ha aiutato ad armarmi di questa santa pazienza; la sua presenza ha cambiato anche i frati, si può dire che è un "dono" speciale per tutti.

Com'è la gente del distretto di Aitape?

La gente è piuttosto ottusa e cocciuta... Se vuoi imporre loro le tue idee non ti ascoltano e ti si oppongono, se invece ti rapporti in modo distaccato e li ascolti allora puoi anche parlare con qualche possibilità che assecondino la tua opinione. Nel presentare questo comportamento degli autoctoni non c'è in me rimprovero o disapprovazione, li vedo in modo positivo e penso di saper dare loro fiducia.

Ed infine, le relazioni con i frati di Bologna?

Da tempo ho perso i contatti con i frati, li mantengo solo con il direttore del centro missionario (p. Guido); ma non per questo mi sento abbandonato. Riconosco che quando vengo per la vacanza in Italia faccio fatica a visitare i conventi; facebook è un aiuto per mantenere le amicizie e i contatti con i familiari. Di solito quando vengo in Italia ho anche una certa difficoltà a parlare in pubblico (omelie, discorsi, meditazioni), in Papua Nuova Guinea sono abituato a contatti diretti e meno formali.

Fondazione Nostra Signora dell'Africa

Progetto dell'allevamento dei pulcini



Come casa degli studenti, abbiamo il progetto di fare un allevamento di pulcini che diventeranno galline da uova.

Questo progetto è nato al fine di aiutarci nel sostenere la nostra vita, variare l'alimentazione e unire la grazia dello studio a quella del lavoro manuale, secondo lo spirito evangelico del nostro padre San Francesco. Tutto ciò è utilissimo per la nostra crescita sia fisica che spirituale in quanto il lavoro nobilita l'uomo in tutti i sensi e scaccia la pigrizia, nemica dell'animo.

Il progetto consta delle seguenti fasi:

La costruzione della struttura, in mattoni, stabile e duratura.

La costruzione di un recinto esterno.

Inizio attività.

L'obiettivo finale di questo progetto è soprattutto quello che le uova prodotte sono genuine e sane, in modo tale che quando una mamma darà questo alimento al proprio figliolo sarà certa di dare un alimento sano perché non c'è nulla di innaturale o alterato in esse. Il progetto si autofinanzierà ed avrà dopo una sua autonomia.

Chiediamo umilmente l'aiuto di persone di buona volontà per portare avanti questo progetto che ci renderà un pochino più autonomi nel gestire in generale il nostro operato.

Un ringraziamento di vero cuore.

fr. Giscard Kevin Dessinga

piccoli progetti

77 • Sostegno per rette scolastiche

In Papua Nuova Guinea p. Gianni viene interpellato da diversi ragazze e ragazzi, studenti delle scuole superiori e università, che a motivo della mancanza di risorse economiche delle famiglie hanno molta difficoltà a continuare gli studi.



P. Gianni, attraverso il sostegno dei benefattori, cerca di aiutarli contribuendo ad almeno una parte delle rette che sono alte. A secondo degli Istituti e delle Facoltà ammontano a **1.200 euro, 1.500, 1.800** sino ad una massimo di **2.500 euro** circa all'anno. Anche un piccolo contributo è prezioso.

Conto corrente bancario
IBAN: IT 88 Y 02008 02452 000010623957
intestato a Pia Opera Fratini e Missioni
presso UniCredit Banca

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri. (Gv 13,35)

76 • Allevamento pulcini



Presso la casa dei frati studenti, in Congo-Brazzaville, c'è il progetto di avviare un allevamento di pulcini per avere poi galline da uova.

Il preventivo è il seguente: il costo della struttura in mattoni è pari a **1.500 euro**; quello del recinto esterno è pari a **650 euro**; il costo di n. 100 pulcini fino al momento in cui diverranno galline e produrranno uova (compreso quindi il costo del cibo per i pulcini fino a tre mesi e accessori per bere e cibarsi, poi il costo del mangime dopo i tre mesi dei pulcini, costo del mangime quando cominciano a fare uova, costo veterinario per la cura degli animali) è pari a **2.500 euro**. Vogliamo aiutare fr. Kevin a realizzare questo progetto?

È possibile effettuare una donazione direttamente anche dal nostro sito internet: www.missioni.fratiminorier.it

La risposta è sempre l'amore

Amare tutti senza amare nessuno in particolare... Ecco – in sintesi – quello che ci dicevano negli ultimi giorni della preparazione missionaria a Bruxelles, prima di partire per la destinazione prevista. E quando ce lo dicevano sembrava tutto così logico, come dire che due più due fa quattro...

Così logico ed evangelico andare per il mondo con il cuore pieno solo di Dio, curando i *malati*, guarendo i *lebbrosi*... senza legare il cuore in nessun luogo particolare.

Ma poi? Potrei dire davvero di aver amato? O non sarei stato forse un semplice funzionario del sacro, un uomo che ha rinunciato ad avere un cuore per essere solo un esecutore (più o meno) perfetto, fosse anche della Parola di Dio?

E come per tutte le altre cose, un conto è preparare il piano a tavolino, altro è fare i conti con la realtà, visuta e condivisa 24 ore su 24 con dei fratelli e delle sorelle che il Signore ti ha dato.

Quando sono arrivato qui avevo in mente tutti quegli insegnamenti, soprattutto quelli legati all'affettività: *attento a questo, attento a quello, non fare questo, evita quello...*

Ma quando vivi per tanti anni con delle persone, soprattutto con i più poveri, che il Signore stesso ha messo sul tuo sentiero, come fai ad amare in modo asettico? Come non affezionarsi a chi ti fa partecipe della sua vita, farli partecipi della tua, progettare insieme un futuro, soffrire insieme per i dispiaceri, gioire insieme per le buone riuscite, piangere insieme per le sconfitte?

Quando incontri una persona, questa comincia a far parte della tua vita, non può essere solo l'oggetto della tua carità o della tua azione evangelizzatrice. Anche lei è un soggetto, che è di fronte a te e con la quale stabilisci delle relazioni, anche profonde e personali. E anche lei è portatrice di una parola di Dio per te.

Già perché la Parola di Dio non è solo quella che leggiamo nella Bibbia. Alla lunga quella rischia di diventare archeologia se ci limitiamo alla *lettera*.



Ma se la "lettera" è compresa nello "Spirito" allora vediamo che dal principio Dio dice e fa.

Questo vuol dire che ciò che Dio ha fatto (tutto ciò che **esiste**) è una **Parola** di Dio, qualcosa che prima ancora di essere "creata" è stata "detta" da Dio.

La creazione è "il modo di parlare di Dio". Ed è questa realtà che ci circonda – vivente o no, secondo i nostri canoni – la grande Parola di Dio. E se lo è nelle realtà che noi consideriamo *inanimate* (il cielo, le stelle, la terra...) così come in quelle dotate di vita (i fiori, gli alberi, gli animali...), quanto a maggior ragione per quella realtà che è la *persona umana*.

Questa *gente*, questa *persona* in particolare, questo *giovane* che è cresciuto con noi nel centro, questa *vecchietta* che vive da sola nel nostro quartiere... tutto ciò è una **Parola** che Dio oggi rivolge a me, che ne prenda coscienza o no.

Ma nel momento in cui me ne rendo conto, **questa** Parola mi chiama a una risposta non meno esigente di **quella** che posso leggere nei Vangeli. E come **quella**, anche **questa** mi pone il problema di un ascolto, di una interpretazione, di una contemplazione, di un'adorazione e infine di un'obbedienza. Ed ecco che allora la richiesta di chi mi è di fronte non è più la *possibilità* o no per me di fare la "carità" ma l'*obbligo* di essere fedele alla Parola di

Dio. Certamente anche qui ci vuole discernimento (dicevamo prima interpretazione), ma alla fine, in coscienza, devo con onestà capirne il senso e reagire.

Ed è così che l'amore diventa la risposta, ma sempre e comunque una risposta personale. Da persona a persona poiché la relazione si crea tra persone. E non posso più amare e spendere la vita per "la gente", "i poveri", o tutte le altre "categorie" che posso immaginare o mettere in preventivo negli anni di formazione, perché Dio non mi mette davanti delle *categorie* ma delle *persone concrete*... Il che vuol dire che devo anche mettere in conto che altre persone probabilmente non le conoscerò, non

le amerò... di altre persone non mi occuperò... non perché non ne abbia voglia, semplicemente perché non le ho incrociate, semplicemente perché il Signore non mi ha messo sul loro sentiero né messo loro sul mio. Fa male non poter fare qualcosa per **tutti**, ma se da una parte è segno del nostro limite (da accettare con buona pace perché io non sono Dio), dall'altro è anche rivelazione del nostro dovere: dovere di rispondere alla Parola che ci è data...

«C'erano molte vedove in Israele al tempo del profeta Elia, quando per tre anni e sei mesi non cadde alcuna goccia di pioggia ed una grande carestia dilagò per tutto il paese; a nessuna di loro però fu mandato il profeta Elia, ma solo ad una vedova di Zarepta, nella regione di Sidone. E c'erano molti lebbrosi in Israele ai tempi del profeta Eliseo; eppure a nessuno di loro fu dato il dono della guarigione, ma solo a Naaman, il Siro» (Lc 4,25-27).

Non è una questione di preferenza: il Signore mette sul nostro cammino dei fratelli e delle sorelle da amare. Potremmo fare tutti i grandi progetti per salvare l'umanità, e sarebbe ottimo farlo, ma ciò che rimarrà di noi saranno le relazioni personali e vere che avremo intessuto e la maniera con cui le avremo gestite.

fr. Adolfo Marmorino

Padre Guido risponde



Il tempo dell'estate porta a prendersi quel giusto riposo dall'attività lavorativa, cosicché la posta che arriva a noi del centro missionario subisce un certo calo. Di recente la lettera che più mi ha colpito per il problema che evidenzia e per l'invito che fa è quella di p. Pierbattista Pizzaballa, Custode di Terra Santa, che qui riportiamo.

Quanto ci chiede può essere alla portata di tanti di noi senza attendere il cammino della diplomazia o interessi commerciali. Il pellegrinaggio nei Luoghi Santi, oltre a portarci nei luoghi che custodiscono la radice della nostra fede, è anche un modo per condividere e sostenere le comunità cristiane che là vivono.

fr. Guido

Non abbandoniamo la Terra Santa!

Da tempo, soprattutto a causa della paura ingenerata dalle guerre in Medio Oriente e dagli attentati perpetrati da gruppi fondamentalisti che hanno insanguinato anche i Paesi d'Occidente, i pellegrinaggi in Terra Santa conoscono un drammatico calo. Si stima che solo dall'Italia, nell'ultimo anno, la diminuzione sia stata di oltre il 40 per cento. A fronte di qualche timido segnale di ripresa, il timore di recarsi in questa Terra benedetta resta grande.

Sapendo di interpretare la voce delle varie comunità cristiane che vivono in Israele e Palestina, vorrei dirvi: «**Non abbandonate la Terra Santa**». Non c'è alcun ragionevole motivo per non organizzare un pellegrinaggio nei Luoghi Santi. La sicurezza nei santuari e nelle zone frequentate dai pellegrini è garantita. **E noi cristiani di Terra Santa abbiamo bisogno più che mai della presenza e del sostegno dei pellegrini che si recano qui in preghiera da ogni parte del mondo.**

Vivere da cristiani in Terra Santa significa avere una vocazione particolare ed una universale. Qui la Chiesa latina è composta essenzialmente da tre gruppi: la comunità dei cristiani arabi locali, l'antico gruppo dei palestinesi che rappresenta la presenza cristiana tradizionale in questi luoghi; la *qehilà* di lingua ebraica, una chiesa nuova, in fermento, che accomuna con proprie specificità gli evangelici, gli ebrei messianici e i cattolici e che celebra la liturgia in lingua ebraica; la comunità internazionale, che comprende molti lavoratori stranieri, soprattutto filippini, sudamericani e indiani, che risiedono stabilmente in Terra Santa, e alcuni altri gruppi di diversa provenienza che, per molteplici ragioni e con diversi ruoli, trascorrono qui periodi più o meno lunghi. Accanto alla Chiesa latina vivono ed operano altre importanti realtà cristiane, di cui le principali sono la Chiesa greco-ortodossa, la Chiesa armena e quella copta. Anche all'interno dello stesso mondo cattolico esistono gruppi con riti diversi da quello latino.

Gerusalemme e i Luoghi Santi cristiani rimangono fino ad oggi un segno fondamentale della fede, la testimonianza della vita, morte e resurrezione di Gesù, che proprio qui, realmente, si sono compiute. Tutti i cristiani, anche i più lontani, guardano

alla Terra Santa per trovare in questi segni le proprie radici e il senso autentico della loro missione in tutto il mondo. In Terra Santa si può leggere la vita di Gesù, scuola di Vangelo. Qui si può imparare a guardare, ascoltare, meditare, assaporare il silenzio per cogliere il significato profondo e misterioso del Suo passaggio. L'ambiente che incornicia il Suo soggiorno fra noi ci rimanda a luoghi, costumi, colori, profumi; gli stessi che Gesù ha conosciuto quando si è rivelato al mondo.



In Terra Santa i cristiani sono sempre stati una minoranza, una presenza esigua ma dal cuore ardente, e non sono mai scomparsi. Essi sono chiamati a dare un'alta testimonianza di fede, ad essere una presenza viva, innamorata della propria storia e delle proprie idee, a non temere i cambiamenti e gli incontri con le diversità, bensì ad essere aperti, sereni, liberi, positivi e, nello stesso tempo, chiari, radicati nel proprio senso di identità e di appartenenza, propositivi verso il futuro, attivi nel custodire i Luoghi Santi, che sono depositari della tradizione e della memoria dell'intera Cristianità.

Proprio per salvaguardare questa presenza (e se possibile rafforzarla) invito una volta di più le diocesi, le parrocchie e i movimenti a non abbandonarci, ed anzi a lavorare perché un pellegrinaggio in Terra Santa sia una testimonianza di pace e di dialogo. Sono fiducioso che questo appello possa essere accolto dai tanti fedeli italiani (e non solo) che hanno a cuore la Terra Santa. E che presto per le strade che Gesù ha percorso possa nuovamente crescere la presenza di chi si mette in cammino per incontrare Colui che è venuto per la nostra salvezza.

*fra Pierbattista Pizzaballa ofm
Custode di Terra Santa*

Poste Italiane S.p.A.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CNBO
PRIMAVERA DI VITA SERAFICA
VIA DELL'OSSERVANZA, 88 - 40136 BOLOGNA
P. Guido Ravaglia, redattore e direttore responsabile
In redazione: Cristiano Governa
Con approvazione dell'Ordine
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 2877 del 22-12-1959
Registro Naz. Stampa n. 2739 del 01-02-1990
Stampa e grafica **sab** - via San Vitale 20/c - Trebbio di Budrio - BO



Associato alla Unione Stampa
Periodica Italiana

**GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI AMICI DI
PRIMAVERA DI VITA SERAFICA.** Assicuriamo la
massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nei
nostri archivi elettronici (come da Digs 198/2003).
Li utilizziamo esclusivamente per inviarvi informa-
zioni missionarie.